

OSCAR EUROPEI

## Benigni: «Vinco grazie all'Italia»

«Che bello, che bei premi. Grazie italiani». Roberto Benigni con *La vita è bella* ha vinto l'altra sera a Londra due European Film Awards, gli Oscar europei per il miglior attore e il miglior film, battendo nella prima categoria Javier Bardem (*The butcher boy*), Peter Mullan (*My name is Joe*) ed Ulrich Thomsen (*Festen*) e nella seconda i lungometraggi di Ken Loach (*My name is Joe*), di Pedro Almodovar (*Carne tremula*), di Neil Jordan (*The butcher boy*), di Erick Zanca (*La vita sognata degli angeli*), di Tom Tykwer (*Lola corre*) e di Thomas Vinterberg (*Festen*). Il successo di *La vita è bella*, secondo Benigni, è dovuto «alla semplicità e all'universalità della storia e all'anima degli italiani: anzi il film devo dedicarlo agli italiani - ha spiegato - Me ne rendo conto quando me ne parlano gli stranieri». E poi ha aggiunto: «Gli attori sono come i bambini. Si rallegrano per i premi».

## Malore e lacrime in diretta per Heather

La Parisi sviene durante un balletto, emozione a «Carramba» che si ferma per 5 minuti



Una recente foto di Heather Parisi

ROMA Le ultime note di «Brivido felino», di Mina e Celentano, sfumano sulle figure che si accovacciano a terra, sensuali, in un abbraccio, ma d'improvviso la ballerina crolla, sopra resta il ballerino. Un tecnico indica la coppia, poi entra in scena il dottore, il ballerino si alza, scuote Heather che non risponde, il ballerino la prende in braccio e la porta fuori. Raffaella Carrà sembra voler continuare, poi si blocca: «No, no... non ce la faccio - dice sbiancando in diretta, sembra sfinita - Voglio vedere cosa è successo...» La Carrà esce anche lei. La trasmissione ammiraglia del sabato sera italian-casalino è abbandonata a se stessa. In platea, in prima fila, Proietti, Corrado, Delia Scala, Loretta

Goggi, Manfredi, Milly Carlucci, Anna Marchesini, Marisa Laurito, Frizzi, Tullio Solenghi... restano soli, poi cala la pubblicità.

Dopo una decina di minuti riprende «Carramba», una Carrà sconvolta, tesa, si prende a fianco Corrado per continuare e annuncia: «Heather sta meglio, ora è con il dottore... Adesso verrà a salutarci e a dirci che sta bene». Ma Heather ancora non arriva.

Ci prova Corrado a sdrammatizzare. L'autore-conduttore della «Corrida», ospite eccezionale della Rai in occasione dei 40 anni dell'abbinamento con la Lotteria Italia, racconta di quando «chissà quanti anni fa durante una *Domenica in mi trovai nell'impossibilità di soccorrere una attrice in scena, mi*

pare fosse Stefania Sandrelli, perché avevo una gamba malandata. Il bello era che Ugo Pagliari, che era di fronte a me, aveva un piede ingessato e l'assistente di studio aveva subito il colpo della strega». Risate a denti stretti di Raffaella Carrà, visibilmente preoccupata per la Parisi, che ancora non arriva. Dopo un po' eccola, la Parisi, pallida, in lacrime: «Scusatemi», ma Raffaella: «Come scusate? Sei stata bravissima. Heather non si risparmi mai, e anche stasera ha dato il massimo per il suo pubblico». Cosa era successo? Lo spiega la stessa ballerina: «Oggi, durante le prove, ho subito uno stramanto mentre ballavo. Evidentemente l'iniezione di antidolorifico mi ha debilitato».

Z  
a  
p  
p  
i  
n  
g

# Due Zorro al prezzo di uno

## Natale, promette sfracelli la coppia Banderas-Hopkins

MICHELE ANSELMI

Ha funzionato al box-office con *La maschera di ferro*, scommettiamo che il miracolo si ripeterà con *La maschera di Zorro*? Sempre di cappa e spada si tratta, e se là c'era un Leonardo Di Caprio fresco di *Titanic* qui c'è l'accoppiata vincente Hopkins-Banderas. Assente dal 1981 dal grande schermo (sul piccolo ha continuato a «vivere»), il raddizzatori messicano sta per invadere i cinema natalizi - esce il 18 dicembre e si scontrerà con *Il mio West* di Pieraccioni - sotto i buoni auspici di Spielberg, che il film ha ideato e prodotto, ma non diretto. Sul mercato Usa ha incassato quasi 100 milioni di dollari, e ora c'è il resto del mondo. In molti, a Hollywood, erano scettici sulla possibilità di rinverdire i fasti del giustiziere, usurato dal cinema e perfino parodiato alla maniera di Mel Brooks; invece lo Zorro di Martin Campbell, ingaggiato dopo il licenziamento di Robert Rodriguez, potrebbe addirittura inaugurare una nuova serie.

**PRODUCE SPIELBERG**  
Un successo negli Usa il film d'azione che rinverdisce il mito del giustiziere

In verità di Zorro, stavolta, ce ne sono due, e sta qui forse la novità della faccenda, che sposta un po' più avanti nel tempo (attorno al 1841) le gesta del leggendario spadaccino. Si immagina infatti che, dopo vent'anni di galera, il vecchio Zorro con capelli fluenti e pizzetto alla D'Artagnan decida di allevare un erede degno di cotanto nome per tenere alta la leggenda. E la scelta cade sul banditucolo Alejandro Murrieta, che da bambino assistette alle gesta di Zorro e ora ha visto il fratello ucciso dagli schiari del crudele Don Rafael Montero, lo stesso che impigionò il giustiziere dopo avergli ucciso l'amata moglie e rapito la figlia in fasce. Un classico. E un po' come succedeva in *La maschera di ferro*, il passaggio delle consegne avviene attraverso un duro training psico-fisico nel quale il rozzo ladruncolo imparerà a tirar di scherma, a volteggiare sulle funi e a far bella figura in società. «Sono il primo attore spagnolo a interpretare l'unico eroe ispanico creato da Hollywood», puntualizza con una certa fierezza Antonio Banderas, che per l'occasione ha ricevuto addirittura i complimenti del suo pignolone Pedro Almodóvar. L'attore, pur difendendo il carattere spiritoso e leggero dell'eroe, azzarda: «Volendo si possono trovare dei paralleli fra questo film e il Messico di oggi. In Chiapas c'è gente che combatte col volto coperto contro l'ingiustizia, proprio come Zorro». Chissà che il sub comandante Marcos non ci faccia un pensiero sopra. Certo non serve essere zapatisti per apprezzare questo spettacolo colorato e divertente che riassume gli infi-

Le altre «Zeta»

Fairbanks o Delon?

Sono 49 gli Zorro che, a partire dal 1920, si sono succeduti sul grande e sul piccolo schermo. Il primo fu Douglas Fairbanks: specializzato in parti da giustiziere (da *Robin Hood al Pirata Nero*), il divo del muto si ispirò per Zorro al romanzo di Johnston McCulley «La maledizione di Capistrano». Nel 1920 interpretò «The Mark of Zorro», cinque anni dopo «Don Q son of Zorro». Negli anni Quaranta è invece il giovane Tyrone Power a cimentarsi con il doppio ruolo di Don Diego de la Vega e dell'eroe mascherato, il cui nome in spagnolo significa «volpe». Nel 1975 è il francese Alain Delon, diretto da Duccio Tessari, a rinverdire la fortuna di Zorro; sei anni dopo dall'America arriva una parodia con Guy Hamilton nei panni di uno Zorro gay. E la tv? Varie serie si sono avvicinate, ma la più fortunata resta quella degli anni Sessanta con Guy Williams.



miti Zorro dello schermo senza buttarla troppo in farsa. Nel cine-frullato elaborato da Spielberg confluiscono echi del *Conte di Montecristo* e autocitazioni (Banderas & Hopkins come la coppia Ford & Connelly del terzo *Indiana Jones?*), Batman e suggestioni terzomondiste, duelli all'antica sui cornicioni e sottolineature crepuscolari. E se gli *aficionados* della gloriosa serie tv anni Sessanta con Guy Williams rimpiangeranno il buffo sergente Garcia, che compare di straforo, i nuovi spettatori potrebbero apprezzare la dinamica sensualità di questo Zorro senza baffetti, fedele al maestro come Karaté Kid ma

anche imprevedibile nella sua proletaria spavalderia. Cresciuto a Malaga nel culto di Zorro, il giovane Banderas confessa di essersi divertito un mondo nell'indossare il mitico costume nero e nel roteare la frusta: «Sono tornato bambino, quando insieme a mio fratello giocavamo con le spade di legno, immaginando di sfidare i cattivi nel sud della Spagna». E il bello è che anche Anthony Hopkins non vede l'ora di cimentarsi di nuovo con un ruolo d'azione. «Me la sono spassata. Tutti credono che io sia un intellettuale barboso e contorto, solo perché faccio film in costume e parlo con l'accento inglese. In

realtà sono un uomo semplice, se mi chiedono come si fa a recitare, non so che rispondere. Lo faccio e basta», ha dichiarato al settimanale *Film Tv*. Nell'attesa di sapere se Zorro lascerà il suo segno nelle classiche natalizie, andiamoci a riprendere il bel saggio di Nicola Dusi sull'eroe mascherato scritto per il *MystFest '96*. Laddove si legge: «Zorro può essere letto come una sorta di intercessore tra le culture: tra quella «alta» e quella «bassa» (i nobili difesi dall'esercito *versus* i peones senza diritti), e, quindi, tra quella della scrittura e quella (alfabeta) della marchiatura». Hai voglia a prenderlo sottogamba!



Hopkins nei panni di Zorro. In alto, Banderas (da «Film Tv»)

## «Mai dire gol» verso il raddoppio

### Da stasera, intanto, versione lunga

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Ritorna (era ora!) da stasera, nella postazione ormai spementata delle 20,30 su Italia 1, la puntata lunga di *Mai dire gol*. Le novità annunciate in una tumultuosa conferenza stampa, sono tante, ma rischiose da riferire perché proposte in forma di autoparodia dai terribili tre della Gialappa's band. Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci ormai sono capaci di esprimersi soltanto sotto forma di paradosso e ai comici sotto contratto per questa annata televisiva che comincia a dicembre, non pare vero di incasinare ancora di più il discorso. Fingendo anche rimosstranze polemiche nei confronti della direzione di rete che abbandonerebbe il programma a se stesso. Ma lamenterebbero ancor più eventuali intrusioni di Giorgio Gori, il direttore appunto, che, in risposta, si dichiarerà pronto addirittura a spostare il mitico *X-Files* se

però è stata girata a Milano 2, dove incontreremo per la prima volta tutte le autorità dell'immaginario luogo campagnolo. Dal sindaco (Claudio Bisio) alla bella del paese (Luciana Littizzetto), ai nuovi personaggi interpretati da tutto il cast in una corallità disordinata e improvvisata che inaugura la nuova stagione e contraddice le passate, tutte ispirate ai monologhi. Anche la parte in studio vedrà continue incursioni destinate a sconvolgere la conduzione a due delle belle Ellen Hidding e Alessia Maruzzi. Ragazze solari e tranquille che fanno sapere di andare d'accordissimo e smentiscono in anticipo tutte le notizie di stampa che costruiranno il loro antagonismo.



Ellen Hidding e Gioele Dix

Già si sa: la colpa è sempre di noi giornalisti che inventiamo polemiche inesistenti e ci meritiamo di essere depistati e smentiti ancora prima di avere cominciato a scrivere. Gioele Dix coi suoi nuovi personaggi (un linguista e un sondagista) si occupa di segnalare le nostre colpe, mentre Claudio Bisio sta pensando di avvicinare a Miccio e alle sue altre creature anche un medico sportivo.

Ma, dato il clima, non sappiamo se crederci o no. La novità principale, se abbiamo capito bene, dovrebbe essere quella delle «esterne». Tutto il gruppo si sposterà infatti in piccole comunità situate nelle più improbabili località liguri. La prima puntata sperimentale

Rimangono per fortuna le rubriche calcistiche, i gol, i licci e la benemerita testata *Ipsè dixit*, dedicata in maniera particolare al grande Trap, sperimentatore estremo delle possibilità del linguaggio sportivo. Nella nuova sigla inoltre troveremo Totti, Mancini e forse altri calciatori impegnati a parodiare un famoso spot di jeans nei panni (scarsissimi) di un modello molto distratto. Roba da suscitare le già esagerate voglie di Lolita-Littizzetto, che inaugurerà i suoi scandalosi servizi andando a turbare la concentrazione della squadra italiana di tennis impegnata nella Coppa Davis.

Ma, accanto ai veterani Bisio, Dix e Littizzetto, ci sono tre comici nuovi di zecca. Si tratta di Maurizio Crozza, impegnato a far dimenticare alcune sue recenti performance nella fiction (per esempio quella di *Tutti gli uomini sono uguali*) più Ugo Dighero (ex Broncoviz) e Fabio De Luigi. Il loro contributo al casinò corale del programma potremo giudicarlo solo dopo averli visti in onda nei ruoli di massai rurali delle esterne. Finora possiamo dire che nella conferenza stampa hanno mostrato le loro capacità distruttive, demolendo qualche supplettille nel corso di improvvisati movimenti coreografici. Infine confermiamo la presenza dei grandi Gennaro e Luis.

**ALCAZAR - FIAMMA**  
di Roma  
IL PRANZO DI BABETTE girato DAL MARCHESE DE SADE  
(Fabio Ferzetti - Il Messaggero)

Premio della Giuria Cannes 1998  
Nomination European Film Academy miglior film 1998  
Nomination Oscar miglior film straniero 1998

**FESTEN**

"Solo Christian sa che sarà una cena che nessuno potrà mai dimenticare"

Compagnia Teatro Segreto

dal 9 al 20 dicembre 1998

**IL SORRISO DI SAN GIOVANNI**  
scritto e diretto da RUGGERO CAPPUCCIO  
un'interminabile emozione sospesa tra riso e malinconia... come capita nei sogni.  
Uno spettacolo bellissimo (il Giornale)

dall'8 al 20 dicembre 1998

**EXAMLETO**  
con ROBERTO HERLITZKA  
di William Shakespeare  
da Roberto Herlitzka  
le infinite anime di Amleto nella straordinaria interpretazione di Roberto Herlitzka

**gli TEATRO VALLE** ☎ 0668803794  
INFO - RETE BIGLIETTO ELETTRONICO ☎ 147882211  
prezzi: da € 44.000 a € 22.000 - riduzioni di legge

**Subito dopo la nuova serie di «X-Files»**

Subito dopo *Mai dire gol*, su Italia 1 alle 21.30, ritorna le nuove ed attesissime puntate di *X-Files* che propongono scambi di ruolo e colpi di scena a ripetizione. Nonostante l'insuccesso del film nelle sale, c'è grande attesa per la nuova serie televisiva. Insieme, sorreggendosi a vicenda nelle faccende personali, i due investigatori del paranormale indagheranno come da tradizione su casi «ai confini della realtà e in bilico tra bene e male».

